



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

ISMAGazine

Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico

Numero 4 Anno 2017





SOMMARIO



VICINO ORIENTE



Esplorando l'Anatolia ittita. L'edizione dei taccuini di viaggio di Emil O. Forrer (1926), un progetto del GRISIO, S. Alaura.....pag. 3

Material as writing space: a Mesopotamian votive object from United States (formerly Borgia collection), S. Di Paolo.....pag. 4

Il progetto TECM, trasformazioni e crisi nel Mediterraneo, G. Garbati, T. Pedrazzi.....pag. 6

Lo scavo di una città di frontiera del Mediterraneo orientale: Misis in Cilicia, A.L. D'Agata.....pag. 7



EGEO



Un nuovo manuale di epigrafia micenea, M. Del Freo.....pag. 9



ITALIA



Nuove indagini nell'insediamento fenicio e punico di Pani Loriga di Santadi, Carbonia-Iglesias, M. Arizza, M. Botto, G. Garbati, E. Madrigali, T. Pedrazzi, L. Tirabassi..... pag. 10

Ricerche su Norchia e sull'Agro Falisco, L. Ambrosini.....pag. 13

«Archeologia e Calcolatori» e l'open access: contributi e testimonianze, P. Moscati.....pag. 14

I dati archeologici. accessibilità, proprietà, disseminazione, M. Arizza, A. Caravale, A. Piergrossi.....pag. 16

La villa romana di Cottanello (Rieti): attività 2016-2017, C. Sfameni.....pag. 17

Italia-Montenegro: da un progetto bilaterale a un laboratorio archeologico congiunto, L. Alberti, C. Sfameni.....pag. 19



GLI OSPITI



Alternanza scuola lavoro 2016-2017: gli studenti del liceo "Virgilio" raccontano, M. Alessio, L. Di Giulio, A. Romei.....pag. 21



ATTIVITÀ SCIENTIFICHE



Conferenze, convegni, giornate di studio, workshop luglio 2016 - luglio 2017.....pag. 22



ALTRE ATTIVITÀ



FORUM PA 2017.....pag. 25

Ufficio Pubblicazioni ISMA - CNRpag. 25



NUOVE INDAGINI NELL'INSEDIAMENTO FENICIO E PUNICO DI PANI LORIGA DI SANTADI, CARBONIA-IGLESIAS

M. Arizza, M. Botto, G. Garbati, E. Madrigali, T. Pedrazzi, L. Tirabassi



Fig. 1 - Veduta aerea della collina di Pani Loriga (S. Amici).

Il proseguo delle ricerche iniziate nel 2006 sulla collina di Pani Loriga da parte dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) del CNR, in sinergia con il MiBACT, la Soprintendenza Archeologia di Cagliari e il Comune di Santadi, ha portato alla scoperta di un abitato punico la cui

considerevole estensione interessa sia "l'Acropoli", sia ampie porzioni dei versanti meridionale, orientale e settentrionale dell'altura. Il lato occidentale, caratterizzato da un'impervia parete a strapiombo, fu scelto invece per la realizzazione di una necropoli rupestre. L'abitato doveva essere particolarmente



Fig. 2 - Foto aerea di dettaglio dell'Area B nel corso della campagna di scavo 2017 (S. Amici).

grande e suddiviso in quartieri con funzionalità diverse. Sul pianoro a sud dell'acropoli (Area A), gli scavi, diretti da Ida Oggiano con la collaborazione di Tatiana Pedrazzi, hanno interessato un'abitazione privata composta da due vani, uno parzialmente coperto e l'altro scoperto, in funzione fra la fine del VI e la metà ca. del IV sec. a.C.



Fig. 3 - Kotyle di produzione corinzia databile all'ultimo quarto del VI sec. a.C. campagna di scavo 2017 (M. Zinni).

A seguito della mancata manutenzione della struttura, causata dal suo repentino abbandono, l'edificio ha subito il crollo del tetto e della parte alta degli elevati. Tale situazione ha permesso il completo recupero dei materiali pertinenti alle ultime fasi di vita dell'abitazione. Fra questi si distinguono numerose anfore commerciali, che attestano una capacità di accumulo di prodotti alimentari del tutto eccezionale riscontrata pure nell'edificio scavato da Massimo Botto con la collaborazione, sino al 2015, di Federica Candelato nel settore settentrionale della collina (Area B).



Fig. 4 - Particolare della decorazione della kotyle tardocorinzia (M. Zinni).

Le indagini riprese nel 2017, insieme a Livia Tirabassi ed Emanuele Madrigali, hanno confermato l'esistenza di un grande complesso, articolato in numerosi vani fra loro solidali disposti su due file parallele, costeggiato a ovest da una strada ampia oltre 4 m, che rappresenta uno dei principali assi viari dell'insediamento. Si tratta molto verosimilmente di un

edificio pubblico nel quale si svolgevano molteplici attività. Infatti è stata documentata la presenza di un luogo di culto e di una serie di ambienti destinati alla preparazione, alla conservazione e al consumo di beni alimentari in occasione di cerimonie pubbliche. La presenza di un numero considerevole di coppe sia di produzione locale sia d'importazione, come nel caso della splendida kotyle proveniente da Corinto, attesta il consumo sociale di vino. Analisi biochimiche condotte su vari recipienti ceramici e su anfore hanno confermato il fiorire a Pani Loriga nel corso del V sec. a.C. di attività agricole destinate alla produzione di vino e di olio d'oliva.

Nel mese di settembre 2016 sono state avviate le indagini di scavo nell'area delle c.d. casematte (Area C), ubicata nel versante orientale della collina, subito al di sotto del pianoro che doveva ospitare l'acropoli dell'insediamento; le operazioni sono poi riprese tra giugno e luglio 2017. L'area è stata oggetto di ricerca negli anni '70 del secolo scorso da parte di Ferruccio Barreca, che ne ha rilevato le strutture allora visibili. I lavori in corso sono stati diretti da Giuseppe Garbati e Marco Arizza, con la collaborazione di Tatiana Pedrazzi per la ceramica; le indagini, peraltro, si sono avvalse nel 2016 del proficuo aiuto della Ati-Ifras, i cui operatori hanno coadiuvato il lavoro sul campo, e



Fig. 5 - Veduta dell'Area C (foto G. Garbati; rilievo R. Melis, S. Monitxi, Ati-Ifras).

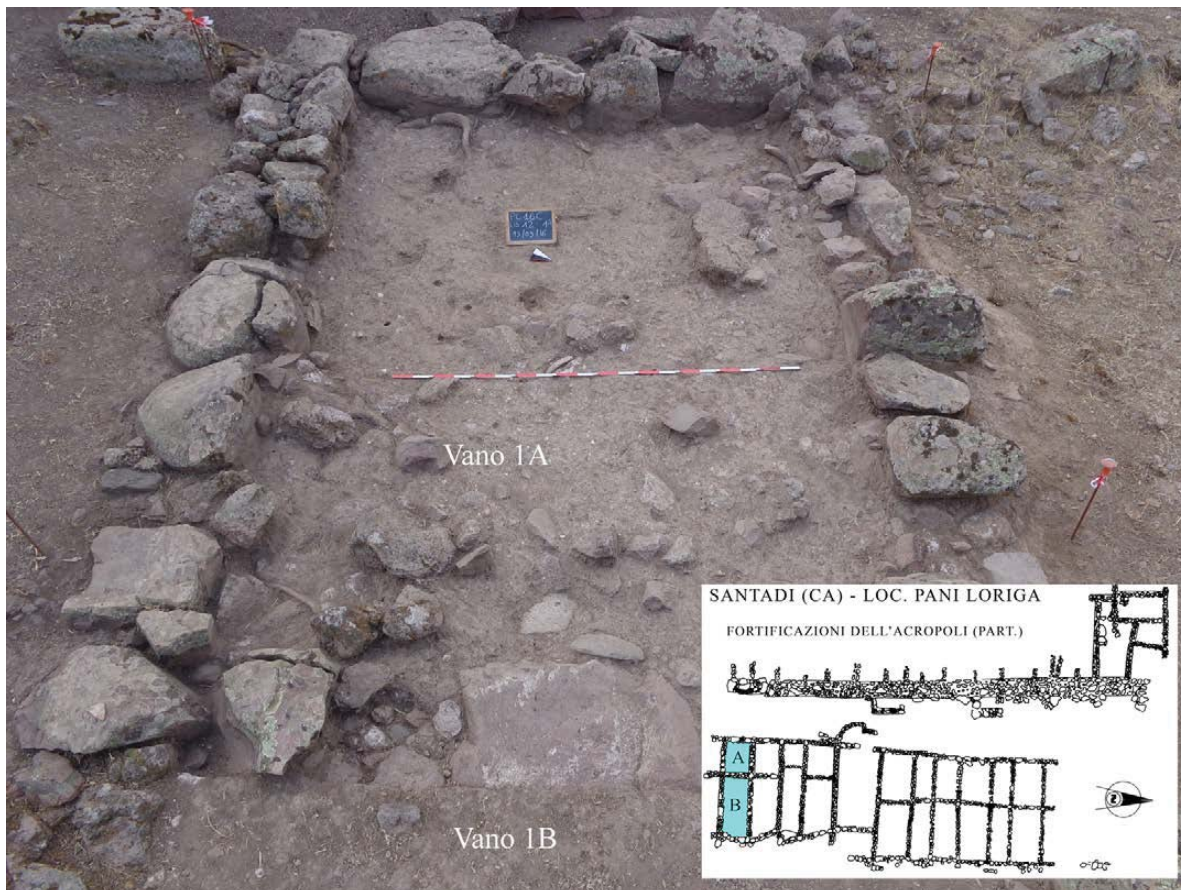


Fig. 6 - Il vano 1 nel corso della campagna di scavo 2017, ripreso da est (G. Garbati).



Fig. 7 - Particolare della struttura rinvenuta nell'angolo nord-ovest del vano 1 (G. Garbati).

nel 2017 dell'ausilio di alcuni studenti provenienti da diverse università europee.

Le ricerche si sono concentrate nel settore meridionale dell'area sopraindicata e specificamente nel vano definito come 1 (A e B) nella pianta elaborata a seguito delle indagini di Barreca. L'obiettivo, a lungo termine, è quello di chiarire la fisionomia, la configurazione e la destinazione del complesso di strutture, note in letteratura come pertinenti a un articolato sistema di difesa della collina impostato in età punica, ma la cui funzione rimane da chiarire.

Tra le evidenze più interessanti va segnalata la presenza di una piccola struttura rettangolare in pietra, collocata in prossimità dell'angolo nord-occidentale del vano 1A; al suo interno sono stati recuperati ossa animali, ciottoli di fiume, un alare in argilla cruda, nonché diversi reperti ceramici tra i quali un c.d. kernos, la cui tipologia risulta prevalentemente collegata, allo stato attuale, alla dimensione rituale.